

Paolo Romano, AD Società Acque Potabili

## Ci saranno più investimenti Così il servizio migliorerà

Un privato può migliorare la gestione dell'acqua e ottimizzare al meglio la forza lavoro, rendendola più efficiente. Così Paolo Romano, amministratore delegato di SMAT Spa, la Società Metropolitana Acqua Torino, controllata al 100% al Comune e AD di SAP, Società Acque Potabili, quotata in Borsa e controllata da Iride e Smat, spiega perché vede di buon occhio la privatizzazione dell'acqua.

**Ma è vero che con la riforma ci saranno aumenti delle tariffe?**

«È indiscutibile che se le società private faranno più investimenti per migliorare servizi e acquedotti, una parte di questa spesa dovrà essere recuperata con l'aumento delle tariffe.»

**E di quanto saliranno i prezzi dell'acqua?**

«Guardi, fa molta scena usare le percentuali per dire che negli ultimi 5 anni le tariffe sono aumentate

del 30%. Ma tradotto in soldi si tratta di pochi euro in più all'anno. In media una famiglia spende 253 Euro l'anno per l'acqua, mentre per la luce paga 100 euro solo a bimestre.»

**Gli investimenti sulle reti alla lunga consentiranno un taglio delle tariffe.**

«Si in genere dopo 10 anni dall'investimento i prezzi dell'acqua cominciano a scendere o a stabilizzarsi. Milano, dove c'è stata una gestione efficiente e tanti investimenti, oggi è la città dove l'acqua costa meno: 106 Euro all'anno.»

**E in Europa?**

«Se si guarda al Vecchio Continente si scopre che l'Italia è la cenerentola delle tariffe. I paesi più cari sono Danimarca, Svizzera e Olanda, dove peraltro la maggior parte delle società idriche sono pubbliche.»



Una famiglia in media spende 253 Euro all'anno per l'acqua, per la luce paga 100 euro solo in due mesi

[L. FOR.]



**Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua**  
**Comitato Acqua Pubblica a Torino**  
Via Mantova, 34 – 10153 Torino  
[www.acquapubblicatorino.org](http://www.acquapubblicatorino.org)

## **Lettera aperta all'Amministratore Delegato di SMAT, ing. Paolo ROMANO**

**Egregio Ingegnere Romano,**

ci riferiamo alla curiosa intervista da Lei rilasciata a "La Stampa" il 18 Novembre 2009.

È curioso che Lei, che amministra, per conto dei cittadini cui essa appartiene, una società 100% pubblica invochi a gran voce l'ingresso dei privati nella "Sua" azienda: a cosa servirebbe, San Privato, forse a risanare gli errori della Sua gestione? Noi pensiamo di no, ma certo stupisce: un po' come se un pittore chiedesse che altri prendano in mano i suoi pennelli...

Lei non ignora certamente che qualunque cessione totale o parziale a privati (siano essi fondazioni bancarie, multinazionali straniere o *multiutilities*) di un'azienda pubblica strategica rappresenta comunque la vendita, spesso irreversibile, di un patrimonio economico, tecnologico e sociale costruito coi soldi di generazioni di cittadini.

Allora, perché vendere SMAT, i cui *"risultati economici nel 2008 proseguono il trend positivo già avviato negli anni precedenti"* ([www.smatorino.it](http://www.smatorino.it))? L'azienda che Lei amministra è il risultato di una tenace battaglia delle forze politiche e sociali di Torino che, pur scegliendo di applicare l'unificazione delle gestioni nel territorio dell'Ambito Territoriale Ottimale, vollero garantire nel recente 2004 che il servizio idrico restasse nelle mani dei cittadini in quanto bene comune.

Ora Lei invoca l'aumento delle tariffe, certo non tra le più alte in Europa (ma nemmeno le più basse come viene propagandato basandosi su dati incompleti: si legga l'inchiesta "Oro blu" di Altroconsumo), ma dimentica di sottolineare che i nostri stipendi sono i più bassi di tutta l'Europa occidentale, mentre le tariffe di elettricità e gas sono tra le più alte (eppure lì si è liberalizzato).

Dobbiamo sempre e solo adeguarci a ciò che è peggio per i cittadini?

Lei giustifica questi aumenti con gli investimenti da fare. Ma negli ultimi dieci anni di privatizzazioni italiane nel settore idrico, questi sono crollati da circa 2 Mld di euro / anno a circa 700 Mln. D'altronde, perché un privato dovrebbe investire dopo aver acquisito il monopolio – perché di monopolio si tratta – sulla gestione in un territorio? Perché Lei cita Milano come esempio positivo di gestione, omettendo di precisare che quella di Milano è una gestione 100% pubblica?

Questa Sua breve intervista è davvero un concentrato di imprecisioni e luoghi comuni che, sinceramente, non ci saremmo aspettati dall'amministratore di una delle cosiddette "sette sorelle" del settore idrico.

D'altra parte ci dispiacerebbe che dalle Sue parole si dovesse dedurre che Lei ritiene di non essere in grado di amministrare bene l'azienda SMAT, "ottimizzandone la forza lavoro" come afferma, e che quindi ciò La inducesse, per coerenza, a rassegnare le dimissioni.

Noi, come comitato Acqua Pubblica Torino, siamo promotori di una proposta di delibera popolare che ha raccolto in soli 4 mesi e consegnato al Comune nel giugno scorso 12087 firme per scrivere nello Statuto della Città che il servizio idrico è privo di scopo di lucro e ci poniamo l'obiettivo di ripubblicizzare pienamente la SMAT mediante la trasformazione da società per azioni in ente di diritto pubblico. Abbiamo sempre concepito questa battaglia a partire dal positivo esempio che SMAT rappresenta nel panorama italiano, pur non risparmiando critiche, ad esempio, alle sue spericolate e antieconomiche avventure a Palermo.

Ma non vorremmo, davvero, essere costretti a difenderci da Voi stessi.

Torino, 27 Novembre 2009

Il Comitato Acqua Pubblica Torino